

# Incredulità di S. Tommaso

*Caravaggio 1601 – 146x107*

*Potsdam-Sanssoucis Bildergalerie. Germania*







*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il Sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse:*

*Pace a voi!*

*Detto questo, mostrò loro le mani e il costato e i discepoli gioirono al vedere il Signore...*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli:*

*Abbiamo visto il Signore!*

*Ma egli disse loro:*

*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel costato, non crederò.*



*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa  
e c'era con loro anche Tommaso.*

*Venne Gesù, a porte chiuse,  
si fermò in mezzo a loro e disse:*

*Pace a voi!*

*Poi disse a Tommaso:*

*Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani;  
stendi la tua mano, e mettile nel mio costato;  
e non essere più incredulo ma credente!*

*Rispose Tommaso: Mio Signore e mio Dio!*

*Gesù gli disse: Perché mi hai veduto, hai creduto:  
beati quelli che pur non avendo visto crederanno!»*

*Gv 20,19-20.24-29*





Bernardo Strozzi





Guercino



Gerard van Honthorst

Rembrandt





Rubens







Il volto di Gesù è nell'ombra,  
quasi a dire  
che non è il volto  
il luogo del riconoscimento,  
ma il suo corpo vivo,  
rivestito del sudario,  
le sue ferite,  
la piaga del costato.

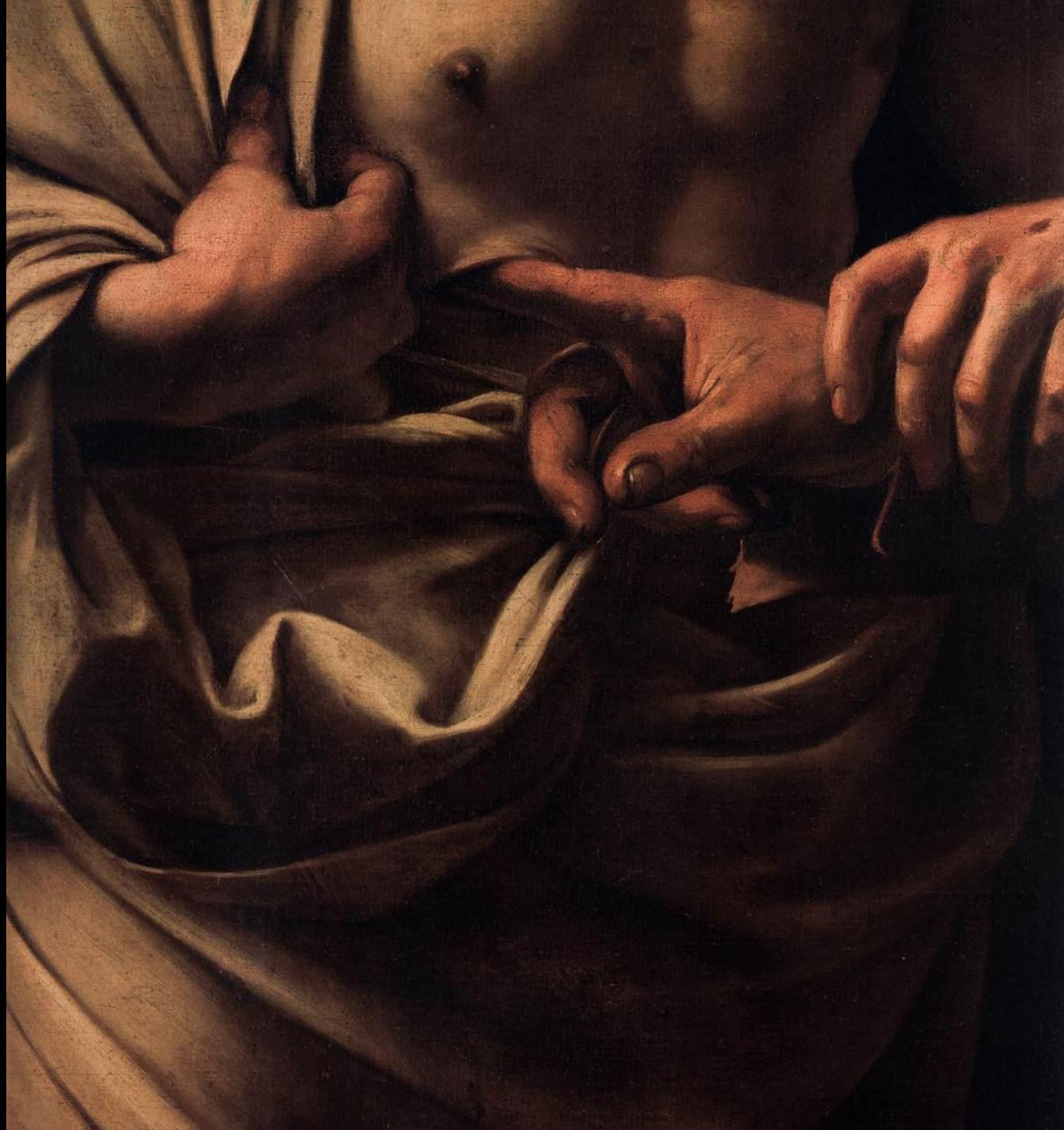
Egli sembra sconvolto ancora  
dall'esperienza della morte,  
e sul suo volto notiamo  
l'espressione del dolore:  
Egli è colui che è stato  
crocifisso



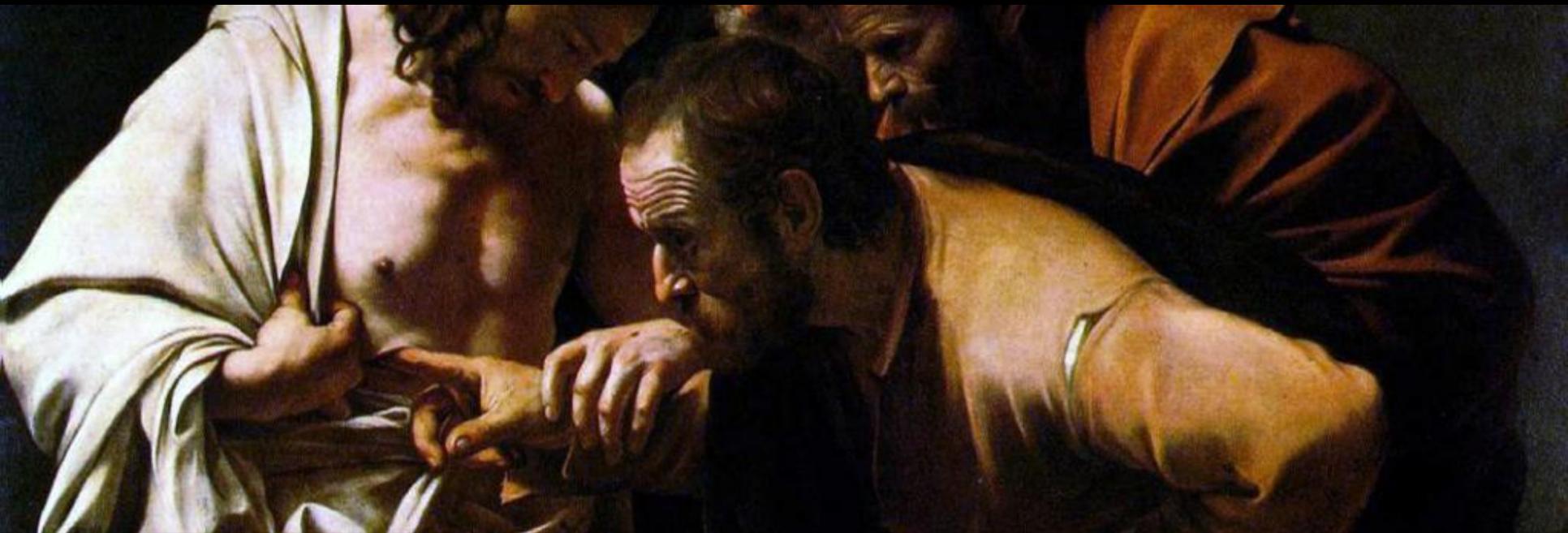
Gesù, reclinando il capo,  
come sulla croce,  
con la mano destra  
delicatamente scosta il  
sudario/mantello,  
mostrando la ferita sul costato  
ancora aperta.

Con la mano sinistra,  
in un gesto pieno di tenerezza,  
guida quella dell'apostolo,  
introducendo  
il dito tremante di Tommaso  
nella ferita del costato.

Il suo sguardo accompagna il gesto  
del discepolo



Il dito di Tommaso affonda nella carne di Gesù;  
una mano rozza, con le unghie sporche,  
la mano di ogni uomo, accompagnato a credere.  
Dall'incredulità allo stupore: gli occhi si spalancano  
davanti a quella ferita, e la bocca sembra aprirsi nel dire:  
*Mio Signore e mio Dio!*







Il dito non si limita a sfiorare la ferita, ma vi entra dentro  
come a voler fugare ogni ombra di dubbio.  
E lo sguardo sgranato e teso, sotto la fronte aggrottata, segue il dito:  
la vista e il tatto uniti insieme  
nel riconoscimento del Cristo, toccato e veduto.

VOIR

TOUCHER

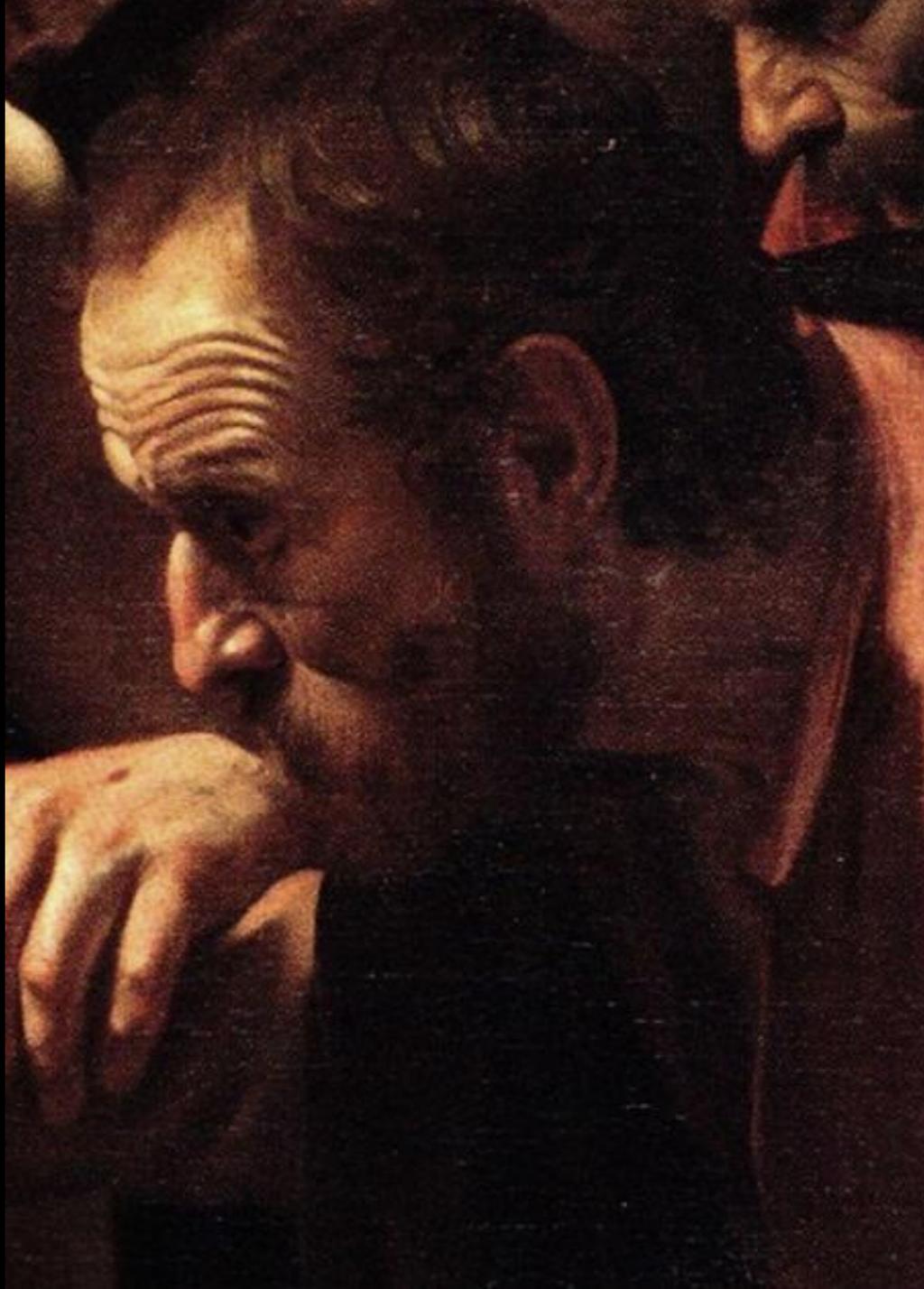


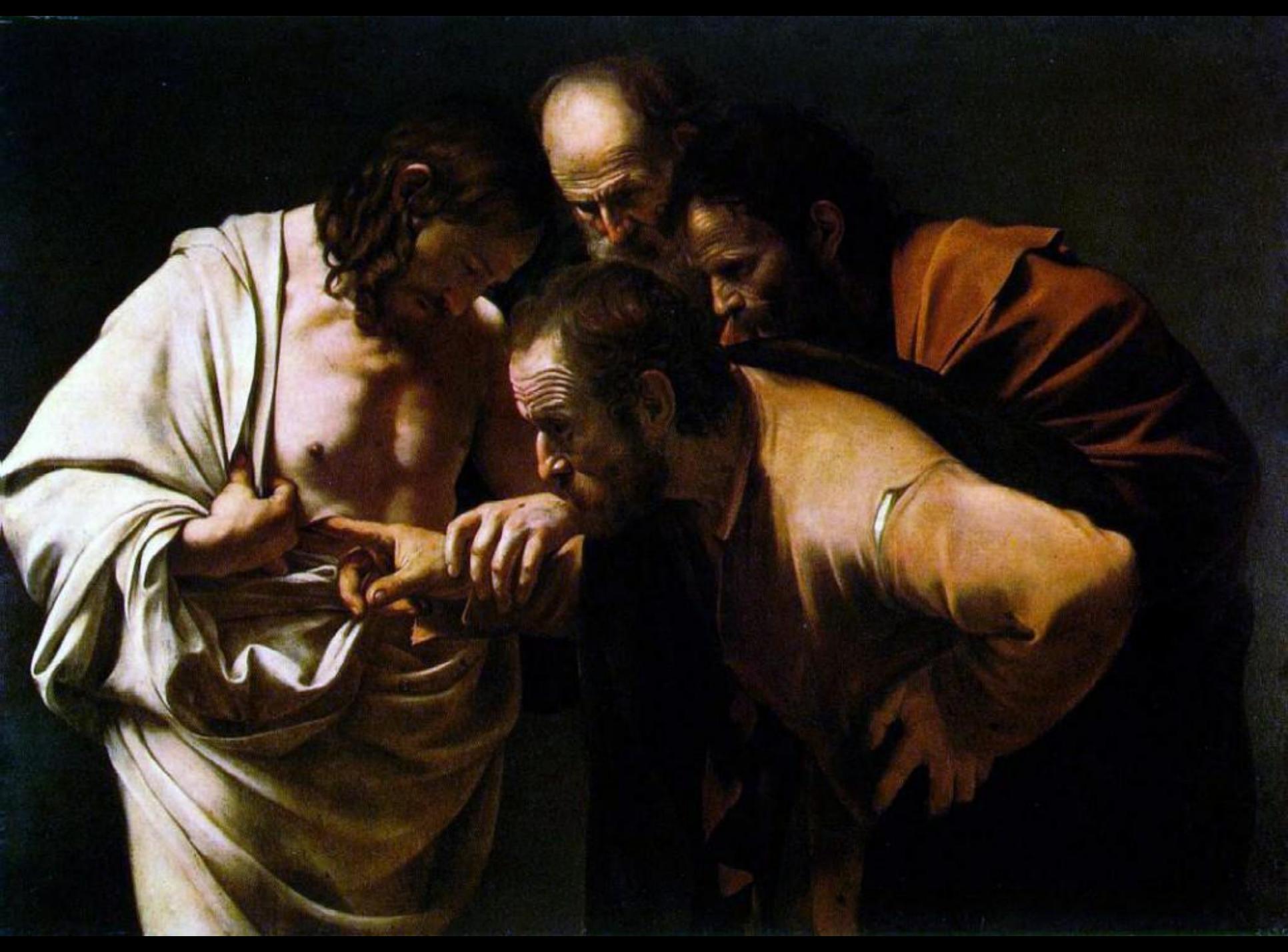
Una mano, uno sguardo che cercano con cura.  
Il dito di Tommaso tocca un uomo vivo,  
s'addentra nella carne viva:  
la semplicità geniale di Caravaggio spazza via,  
quasi con brutalità,  
ogni connotato visionario dalla scena.  
Racconta ancora una volta  
«l'accaduto, nient'altro che l'accaduto»,  
come avrebbe scritto nel 1951 Roberto Longhi.



Tommaso ha gli occhi sbarrati  
e si perde  
con lo sguardo attonito  
nell'abisso di ciò che  
gli si manifesta di fronte.

Sembra quasi che il suo sguardo  
vada oltre la ferita e sia attratto  
dalla luce che illumina la scena,  
uno sguardo che si perde nel  
mistero che quelle ferite  
vogliono manifestare.





La carnagione chiara, il bel corpo del Cristo risorto fa contrasto con i corpi e le espressioni rozze e semplici, i vestiti logori degli apostoli che assistono alla scena. Tommaso ha la manica strappata, uno squarcio sul vestito in posizione speculare rispetto alla ferita del costato. Il Vangelo è dato ai poveri e da essi è riconosciuto.



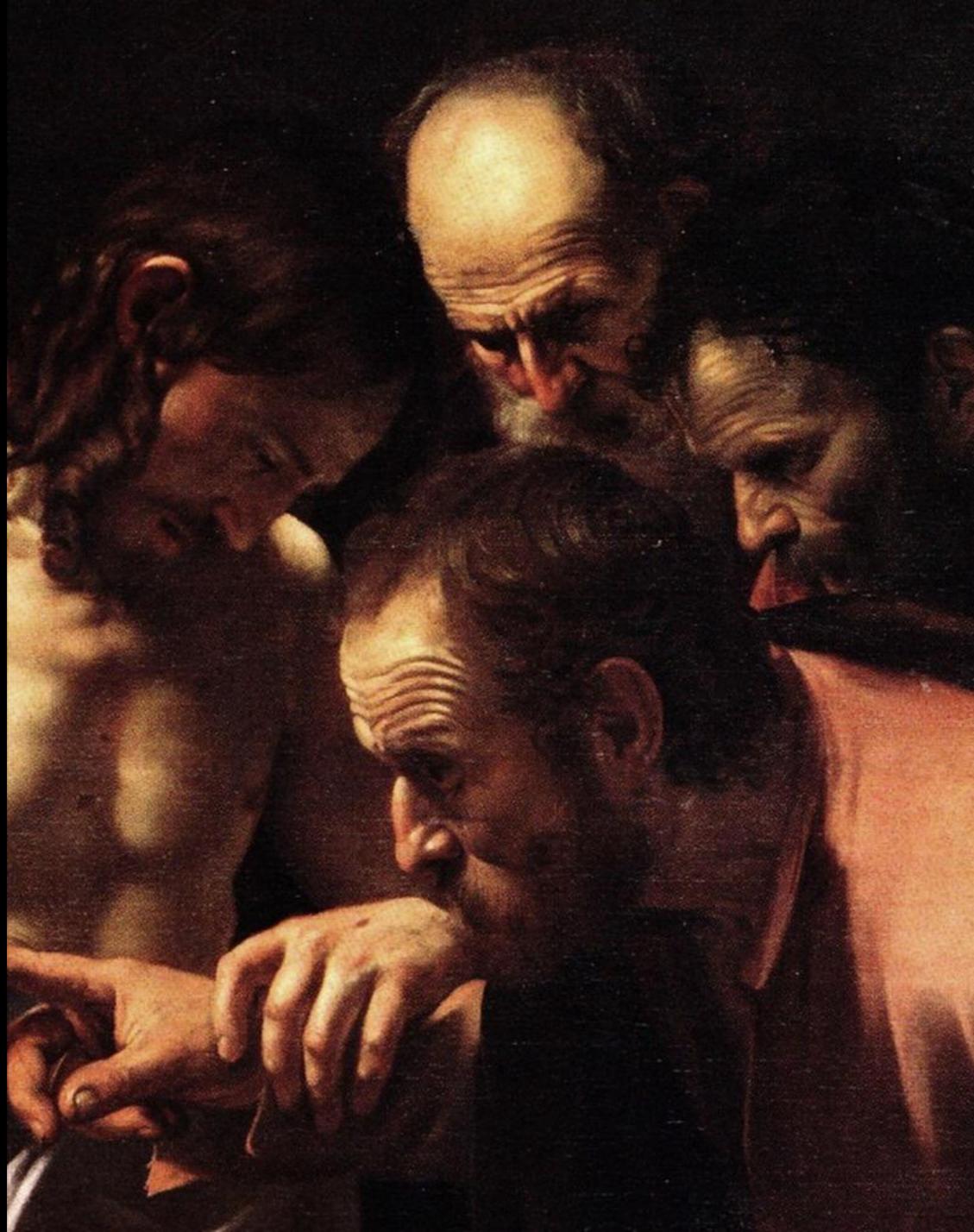
I quattro volti sono compatti,  
saldi attorno a un unico centro  
che è la ferita del costato.

Le loro teste formano una croce.

L'immagine è quella della  
nascita della Chiesa,  
la nuova Eva,  
nata dal costato di Adamo.

Questa Chiesa nasce dall'amore  
che *ha tanto amato il mondo*  
*da dare il suo figlio.*

Essa cresce salda e compatta,  
costruita da questo amore.





Quello che era da principio,  
quello che noi abbiamo udito,  
quello che abbiamo veduto con i nostri occhi,  
quello che contemplammo  
e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita –  
la vita infatti si manifestò,  
noi l'abbiamo veduta  
e di ciò diamo testimonianza  
e vi annunciamo la vita eterna,  
che era presso il Padre e che si manifestò a noi -,  
quello che abbiamo veduto e udito,  
noi lo annunciamo anche a voi,  
perché anche voi siate in comunione con noi.  
E la nostra comunione è con il Padre  
e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

*1Gv 1,1-4*

